

# «Processo per reati, non alla libera stampa»

## In Vaticano la prima udienza per il trafugamento di documenti riservati

GIANNI CARDINALE  
ROMA

**E**rano tutti presenti ieri mattina i cinque imputati nella prima udienza del processo istruito in Vaticano per il cosiddetto *Vatileaks2*. Sul banco degli accusati c'erano il monsignore spagnolo Angel Lucio Vallejo Balda, il suo collaboratore Nicola Maio, la pr italiana Francesca Chaouqui e i giornalisti Emiliano Fittipaldi e Gianluigi Nuzzi. A loro carico la contestazione dei reati di divulgazione illecita di notizie e documenti riservati della Santa Sede, confluiti in parte nei libri "Avarizia" e "Via Crucis" dei due cronisti. L'udienza è durata meno di un'ora e mezza ed è stata dedicata allo studio delle questioni preliminari, concludendosi con il respingimento di un'istanza di nullità dei capi d'imputazione e di una riguardante i termini a difesa. Così il dibattimento potrà seguire secondo il calendario prestabilito, con le prove a difesa che dovranno pervenire entro sabato prossimo e gli interrogatori che avranno inizio da lunedì 30, per tutti i giorni della settimana e se necessario anche di pomeriggio. Tutti e cinque gli imputati sono difesi dagli avvocati d'ufficio: Emanuela Bellardini per monsignor Vallejo Balda, Agnese Camilli per la Chaouqui, Rita Claudia Baffioni per Maio, Lucia Musso per Fittipaldi e Roberto Palombi per Nuzzi. Gli ultimi due, co-



munque, sono stati assunti anche come avvocati di fiducia. Non era invece presente il rappresentante della parte lesa, cioè la Santa Sede. Il presidente del Tribunale Giuseppe Della Torre ha comunicato di aver trasmesso all'autorità competente, cioè il presidente della Corte d'Appello (il decano della Rota Romana monsignor Pio Vito Pinto), la richiesta della nomina di due ulteriori avvocati di fiducia da parte di Nuzzi e di Vallejo Balda, per la eventuale autorizzazione (cfr. box qui a fianco). Le due eccezioni preliminari sono state sollevate dai difensori di Val-

**Presenti i cinque imputati  
Respinte le eccezioni  
preliminari di Vallejo Balda  
e Fittipaldi, accolta la tesi  
del pg aggiunto Zannotti**

lejo Balda (sui tempi per la presentazione delle prove a difesa), e di Fittipaldi (sulla nullità della citazione in giudizio del giornalista per indeterminatezza dei fatti contestati). Ec-

cezioni respinte dal collegio giudicante (comprendente anche Piero Antonio Bonnet, Paolo Papanti-Pelletier e Venerando Marano). Riguardo alla seconda i giudici hanno accolto la richiesta dell'ufficio del promotore di giustizia che, nella persona dell'aggiunto Roberto Zannotti, l'aveva definita infondata, sottolineando che il problema non è la pubblicazione o la divulgazione dei documenti, perché non si tratta di un processo per diffamazione, né di conculcare la libertà di stampa, che è un diritto fondamentale nello Stato della Città del Vaticano. La con-

dotta illecita addebitata ai giornalisti, ha specificato il "pm" aggiunto vaticano, riguarda infatti le modalità di acquisizione dei documenti pubblicati, avvenuta dietro sollecitazione o esercitando pressioni.

A margine della prima udienza Nuzzi ha affermato: «Non siamo martiri, siamo cronisti», mentre Fittipaldi ha espresso «incredulità». Monsignor Vallejo Balda, da inizio novembre in una cella della Gendarmeria, ha dichiarato: «Sto benissimo, mi trattano benissimo, sono tranquillo. Qui sono protetto». In serata Fittipaldi ha insistito nella sua difesa («siamo accusati di un reato che in Italia è invece un diritto») lamentando il fatto di aver «avuto le carte dell'accusa» solo lunedì. Mentre Nuzzi ha ribadito: «Non ho fatto né pressioni né sollecitazioni nei confronti di monsignor Vallejo Balda. Avevamo un rapporto confidenziale». L'avvocato Giulia Bongiorno ha da parte sua annunciato che Chaouqui, da lei assistita in Italia, sta valutando di astenersi dalla partecipazione al processo in Vaticano, «invocando il suo status di rifugiata nel territorio italiano ai sensi dell'art. 22 del Trattato del 1929». Ieri intanto l'Associazione internazionale dei giornalisti accreditati in Vaticano (Aigav), ha espresso «costernazione e preoccupazione» definendo «non accettabile» la decisione vaticana «di processare due nostri colleghi».

### Ai difensori serve abilitazione Corte d'appello decide deroghe

Secondo le norme vigenti nei Tribunali dello Stato della Città del Vaticano possono esercitare come difensori solo gli iscritti in un apposito «albo» di avvocati della Rota Romana con laurea in diritto civile, che è «tenuto dal cancelliere sotto la vigilanza del Presidente del Tribunale». Il presidente della Corte d'Appello Vaticana – attualmente monsignor Pio Vito Pinto, decano della Rota Romana – può però autorizzare «per singole cause» persone non iscritte all'albo «a prestare opera di avvocato o procuratore». Nel processo cosiddetto *Vatileaks2* tutti e cinque gli imputati sono difesi da avvocati d'ufficio iscritti nell'albo vaticano. Alcuni di loro però hanno chiesto di poter avere come difensore anche legali di propria fiducia non iscritti. Così nell'udienza di ieri il presidente del Tribunale Giuseppe Della Torre ha annunciato di aver trasmesso al presidente della Corte d'Appello la richiesta di ammettere nel processo gli avvocati Caterina Malavenda per Gianluigi Nuzzi e Antonia Zaccaria per monsignor Angel Lucio Vallejo Balda. Mentre Francesca Chaouqui ha annunciato di voler ribadire la richiesta di avere come legale anche l'avvocato Giulia Bongiorno. Richiesta non ammessa, ha scritto lunedì su Facebook la Chaouqui, «nonostante precedentemente lei avesse sempre ottenuto il permesso di patrocinare altre cause davanti allo stesso Tribunale».

Gianni Cardinale

© RIPRODUZIONE RISERVATA